

Esposto fino al 6 settembre

Alla Reggia l'arazzo di Raffaello restaurato al Centro di Venaria

di Marina Paglieri

Compie un lungo viaggio l'arazzo "Madonna del Divino Amore" di Raffaello, esposto da oggi, e fino al 6 settembre, nella sacrestia di Sant'Uberto alla Reggia di Venaria. Proveniente dal Museo della Santa Casa di Loreto, rimesso a nuovo con il sostegno di Fondazione Crc nel poco distante Centro di Restauro, era stato presentato una prima volta dopo il restyling, tra novembre e marzo, al Museo della Ceramica di Mondovì, mentre dopo la tappa nell'ex cappella regia sarà a Urbino. Un viaggio legato al 500° anniversario della morte del Sanzio, autore del dipinto, oggi al Museo di Capodimonte di Napoli, da cui è stato tratto l'arazzo, realizzato a inizio Cinquecento dalla manifattura di Bruxelles. Il manufatto riproduce con filati preziosi - trame in lana, seta, argento e oro - una delle immagini più note della produzione pittorica di Raffaello, che ebbe grande fortuna critica soprattutto nel XIX secolo, quando venne denominata "Madonna del Divino Amore". L'opera, in cui sono raffigurati la Madonna con il Bambino, Sant'Anna e San Giovannino, faceva parte di una serie tessuta sempre su modello raffaellesco con episodi della vita della Vergine, commissionata dal potente vescovo di Liegi Erard de la Marck. Nel XVII secolo divenne proprietà di papa Alessandro VIII Ottoboni e nel 1723 il nipote, il cardinale Pietro Ottoboni, lo donò al Santuario di Loreto.

L'esposizione in Reggia è l'ultimo

capitolo di un progetto nato dalla collaborazione tra Fondazione Crc e Centro di Restauro di Venaria, nell'ambito di un programma pluriennale per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, che mira al recupero di opere da mostrare poi al pubblico: così era stato, nel

2017 e 2018, sempre a Mondovì, con quelle di Manet e Kandinskij. «Mi fa piacere sottolineare il valore di hub di studio, ricerca e conservazione del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, in collaborazione con il Centro di Restauro, e partecipare al contempo alle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Raffaello promosse dal Mibact» dice la presidente di Venaria Paola Zini. Per il numero uno di Fondazione Crc Giandomenico Genta «dopo la presentazione a Mondovì, l'esposizione in Reggia conferma la bontà del lavoro di squadra fatto per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale».

Il restauro dell'arazzo è stato effettuato nel Laboratorio Manufatti Tessili del Centro presieduto da Stefano Trucco, dove si sono recuperati i colori originali, decidendo, dato il valore assoluto dell'opera, di non integrare le parti mancanti. La rimozione dei depositi di polvere è stata condotta con una microspirazione della superficie tessile, mentre il trattamento delle macchie scure presenti sui volti ha richiesto una metodologia innovativa con laser. «È stato per noi un percorso affascinante dentro la materia e la tecnica - commenta Roberta Genta, respon-

sabile dell'intervento - Un'occasione unica di conoscenza dei materiali originari per la messa a punto di una strategia conservativa». L'arazzo è visibile gratuitamente nel percorso di visita della Reggia.

*Un recupero
realizzato in
collaborazione con
la Fondazione Crc*



▲ Manifattura di Bruxelles L'arazzo durante il restauro